Anno 55 - Numero 129

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIOVEDI 3 Giugno 1920

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, nom, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

RIBASSO DEI PREZZI E DEPURAZIONE dell'ambiente commerciale

Riceviamo:

Mi si consentano alcune considerazioni schematiche sulle prevedibili ripercussioni nell'ambiente commerciale dell'ormai inevitabile tracollo nei prezzi delle merci.

La guerra ha abbassato il livello morale in genere; nell'ambiente commerciale essa ha creata una situazione insostenibile: manca assolutamente, nella trattazione degli affari, quella «correttezza commerciale» che è la base del rapido e regolare svolgimento degli stessi. A che è dovuto questo stato di cose? Ad una anormale condizione del mercato, che ha permesso durante la guerra e consente tutt'ora, l'infiltrazione di individui meno capaci, intellettualmente, moralmente, economicamente assolutamente negati al regno di Mercurio. Gente che mancando di ogni tecnica, di ogni attività, svolge opera disordinata e deleteria. Avvocati, medici, farmacisti, impiegati di ogni professione e di ogni classe che, senza preparazione alcuna, colla sola sete di arricchirsi in breve tempo, tratta colla medesima disinvoltura oggi di automobili, domani di carrubbe, dopodomani di pellami e chi più ne ha, più ne metta.

Il commercio è ben altra cosa! Esso richiede, oggi, disposizione, fede, attività, preparazione culturale e morale più che in qualunque altro campo. Ritornate ai vostri codici, alle vostre ricette, ai vostri libri. Se a ciò non vi affretterete, il ritorno alle condizioni normali vi caccierà in malo modo.

La continua vertiginosa salita dei prezzi richiedeva ben poca capacità: comperare oggi a qualunque prezzo, vendere domani con qualche profitto, ecco a che cosa si riduceva il commercio di ieri! Se quel mattacchione di Ermes tornasse al mondo, avrebbe ragione di ridere a crepapelle!

Il ribasso dei prezzi verrà a spazzar via tutta questa gente che turba il mondo degli affari. Capitomboli, disillusioni, risanamento dell'ambiente. Rimarranno soltanto i forti, i sani, i nati e votati al commercio, per cui esso rientrerà nell'orbita di quella correttezza e buona fede indispensabili al regolare suo svolgersi.

Bruno De Pol.

Il Senato americano rifiutò il mandato sull'Armenia

WASHINGTON, 1. — Il Senato rifiutò con 52 voti contro 23 di accettare la proposta relativa al mandato di protettorato degli Stati Uniti sull'Armenia. Dopo il rifiuto una mozione in proposito fu inviata alla Camera dei rappresentanti.

WASHINGTON, 1. Il Senato respinge con 41 voti contro 34 l'emendamento del senatore Hitchook autorizzante gli Stati Uniti a partecipare ad una commissione internazionale per la restaurazione dell'Armenia.

Benchè preveduto il voto del Senato americano produrrà immensa impressione in tutto il mondo. La maggiore assemblea degli Stati Uniti ha respinto la proposta per il mandato sull'Armenia che il presidente ha voluto fare con gesto imperatorio, pur sapendo che le grandi correnti della opinione pubblica vi erano contrarie. Ora verrà la Camera dei rappresentanti a completare il rifiuto.

Il nuovo scacco subito da Wilson viene a provare l'impopolarità che egli ha nel suo stesso partito e a dimostrare la poca fortuna che potrà incontrare la nuova candidatura alla presidenza.

La sua politica personale ed impulsiva ha finito per isolarlo completamente.

Il compromesso di Pallanza e una voce che viene da Belgrado

VIENNA, 1. — Lo «Slovenski Narod» di Lubiana pubblica il testo del compromesso proposto da Nitti per la soluzione della questione adriatica.

La Venezia Giulia viene ad essere delimitata dalla linea di Wilson con qualche miglioramento a favore dell'Italia per la migliore difesa di Trieste e della base navale di Pola.

Il confine tra l'Italia e la Jugoslavia della linea di Wilson, scende tra Lovrana e Abbazia. Abbazia resta jugoslava e Lovrana italiana. La città di Fiume rimane sotto la sovranità italiana, il porto sarà amministrato dalla Lega dei popoli. Sussak diventa jugoslavo. Delle isole, l'Italia avrà Lussin e Cherso; le altre rimangono jugoslave. I jugoslavi riceveranno la terra Dalmazia ma Zara rimarrebbe autonoma e avrebbe il diritto di eleggersi una sua rappresentanza politica.

BELGRADO, 1. — Nei circoli diplomatici jugoslavi si è certi che la questione adriatica deve venire quanto prima definitivamente risolta. I delegati jugoslavi a Parigi attendono di momento in momento l'invito dei colleghi italiani per riconvocare a Pallanza e compiervi le trattative dirette, dovute sospendere in seguito alla crisi ministeriale.

Come l'Inghilterra si va preparando la conquista del mercato russo

LONDRA, 2. — L'«Evening Standard» annuncia che le conversazioni impegnate fra i ministri inglesi e la delegazione commerciale dei Soviets avranno per primo risultato la creazione di un ufficio centrale del commercio russo a Londra, allo scopo di cominciare uno scambio di merci con i commercianti inglesi.

Secondo un redattore diplomatico dello stesso giornale, il governo inglese farà il suo possibile per favorire il progetto della delegazione russa e l'ufficio centrale che questa propone di creare a Londra riceverà una licenza dell'ufficio inglese del commercio estero, che dipende esso stesso dal Board of Trade.

Il primo ministro ed i suoi colleghi hanno avuto una impressione favorevole da Krassin e da Klisks. E' certo, continua il giornale, che il governo dei soviets farà il possibile per arrivare ad un accordo con la Gran Bretagna. La delegazione russa farà dunque un soggiorno relativamente lungo in Inghilterra.

L'ufficio da crearsi a Londra si occupa specialmente del commercio del grano, del petrolio, della legna, del vino e di altri prodotti russi; in cambio spera di ottenere materiale ferroviario, macchine agricole, prodotti chimici, prodotti manufatti inglesi di cui la Russia ha maggior bisogno.

L'Agenzia Reuter dichiara a questo riguardo che i decreti in vigore vietano la spedizione di merci inglesi in Russia, ma che nulla impedisce a Krassin di aprire a Londra un ufficio ed entrare in relazione con i commercianti inglesi per un semplice scambio di vedute.

— x x x —

Il servizio militare obbligatorio è abolito in Germania

BERLINO, 1. — L'«Agenzia Wolff» pubblica la seguente informazione: Il fatto che finora non è stato pubblicato un regolamento di amministrazione pubblica per l'abolizione del servizio militare obbligatorio ha provocato in diversi ambienti interpretazioni erronee. Secondo una comunicazione da fonte competente, l'articolo uno del trattato di Versailles prescrive che il servizio militare obbligatorio in Germania sia sospeso. L'assemblea Nazionale tedesca ha ratificato il trattato e quindi il fatto stesso della abolizione del servizio militare obbligatorio è legalmente compiuta. Anche le contrarie decisione prese anteriormente sono abrogate. Non vi è bisogno dunque di un regolamento speciale a tale scopo.

Il governo germanico resisterà contro i tentativi reazionari

BERLINO, 1. — Il Ministero della Reichswehr ha dichiarato al «Berliner Tageblatt» che un nuovo tentativo per prendere Berlino di sorpresa, incontrerebbe una seria resistenza, poichè il Governo dispone di truppe sufficienti per reprimere ogni tentativo di colpo di Stato. Egli ha aggiunto che in previsione di ogni evento, il governo prende misure energiche ed è deciso, occorrendo, a non abbandonare Berlino una seconda volta senza combattere.

Il socialista maggioritario Rausch, relatore al Ministero della Reichswehr ha dato le sue dimissioni. In una lettera al sottosegretariato di Stato, Stock, dichiara che la sua decisione è motivata dalla criticissima situazione della Reichswehr. Constata inoltre che gli ufficiali fedeli alla costituzione non possono nulla contro lo spirito reazionario che si manifesta tra gli ufficiali e le truppe.

BERLINO, 2. — Il primo presidente della provincia di Pomerania e il comandante in capo della seconda divisione della Reichswer hanno pubblicato un appello alla popolazione a non lasciarsi turbare da voci di colpi di stato. L'appello soggiunge che la popolazione può avere fiducia nelle autorità le quali hanno la volontà e il potere di difendere la costituzione contro ogni assalto da qualunque parte esso venga.

Depositi d'armi scoperti nell'Hannover

PARIGI, 2. - L'«Agenzia Havas» ha da Hannover: Un deposito di armi è stato scoperto a Wolfel presso Hannover. Il deposito era destinato alla regione bavarese e comprendeva 194 fucili, 190 baionette, 10 mila cartucce.

LA COSTITUENTE NEL NUOVO STATO LIBERO DI DANZIG

DANZICA, 1. — L'«Agenzia Wolff» informa che l'alto Commissario del nuovo Stato libero di Danzica ha convocato l'assemblea costituente per il 24 giugno.

Grande convegno sanitario

GINEVRA, 1. — Il consiglio sanitario della Lega delle Società della Croce Rossa avrà luogo il 5 luglio a Ginevra.

La guerra civile al Messico

VERA CRUZ, 1. — Il generale Aguilar si arrese. Egli sarà invitato ad abbandonare la città.

Se l'Ungheria non firmasse la pace

L'intimazione dei tre Stati vicini

LONDRA, 2. Il «Times» dice che una dichiarazione sarà fatta dai rappresentanti a Parigi della Romania, della Czeco Slovacchia e della Jugoslavia. In essa sarà detto che qualora il governo magiaro non si decidesse a firmare il trattato di pace e non desse garanzie che il trattato stesso sarà notificato al parlamento ungherese, la Romania, la Ceko-Slovacchia e la Jugoslavia prenderanno immediatamente provvedimenti per mettere fine alle tergiversazioni del governo magiaro.

Il conflitto fra Vienna e Budapest

IL GOV. UNGHERESE RISPONDE ALLA NOTA VERBALE di RENNER

VIENNA, 2. — Il «Correspondenz Bureau» ha da Budapest:

Relativamente ai fatti sui quali è basata la nota verbale del cancelliere Renner al ministro ungherese Grass l'«Agenzia ufficiale ungherese» apprende che a Zaglegl Eszeg sono alloggiati nel campo dei prigionieri di guerra, presentemente vuoto, 80 ufficiali austriaci in tutto, i quali sono venuti in Ungheria per cercarvi una posizione perchè in Austria non hanno trovato una posizione rispondente alla loro educazione. Il popolo ungherese ospitale ha accordat ad essi i diritti che loro convengono. Non si sa qui nulla delle spese grandissime per il preteso scopo come per il reclutamento. Se l'organizzazione subordinata preposta alla guardia alla frontiera avesse commessa una azione di propria iniziativa ne sarà resa responsabile. Il governo ha concesso naturalmente il diritto di ospitalità soltanto ad ufficiali irresponsabili e non ha esorbitato nell'interpretazione del diritto di asilo come le autorità austriache che permisero a criminali comuni di passare la frontiera per trovare una esistenza indisturbata.

L'Austria non vende armi alla Polonia

VIENNA, 1. — Un comunicato ufficiale dice:

Contrariamente alle voci sparse all'interno ed all'estero, secondo cui il governo austriaco venderebbe armi alla Polinia, si rileva che già da parecchi mesi non fu contrattata sui depositi dello Stato alcuna vendita di armi o munizioni per la Polonia.

L'AUSTRIA NELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

VIENNA, 1. — La repubblica austriaca aderì all'organizzazione internazionale del lavoro in qualità di membro coi diritti e doveri fissati dal trattato di pace di Saint Germain.

Una riforma della costituzione in Baviera

MONACO, 2. — Il progetto di introdurre nella costituzione bavarese l'istituzione di un'alta corte di giustizia è stato approvato ieri dal Landtag. L'alta corte riceverà le denuncie presentate dal governo, i reclami in materia costituzionale, le contestazioni alle quali potrà dar luogo la costituzione. Essa è unita al tribunale supremo della provincia e sarà presieduta dal presidente di questo tribunale.

La pace fra la Russia e la Lettonia

ROMA, 1. — La delegazione di Lettonia a Roma comunica all'«Agenzia Stefani»: Il presidente della delegazione che si era recato a Mosca per trattare la pace si trova attualmente a Riga. Egli ha dichiarato che la questione della frontiera può dirsi risolta poichè non restano da trattare che questioni tecniche di dettaglio e da fare il plebiscito in un distretto. La Russia riconosce la piena indipendenza della Lettonia.

Una conferenza economica tra i rappresentanti degli Stati Baltici avrà luogo dal 3 al 5 giugno a Riga allo scopo di istituire un consiglio economico tra questi Stati. Alla Conferenza parteciperanno rappresentanti della finanza, del commercio e delle borse di ciascuno degli Stati Baltici.

L'accordo fra governo e nazionalisti per il trattato di pace della Turchia

LONDRA, 1. — Si ha da Costantinopoli in data 30 maggio:

Sono arrivati due membri della delegazione turca latori del trattato di pace. Una intesa fra il Governo centrale e Mustafà Kemal sembra possibile a causa delle severe condizioni imposte dal trattato di pace per quanto riguarda Smirne e la Tracia.

Un consiglio di ministri all'Eliseo e il bisogno di riposo di Deschanel

PARIGI, 1. — I Ministri si riunirono stamane a Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Deschanel che ringraziò i membri del Governo delle attestazioni di simpatia dategli. Il presidente del Consiglio assicurò nuovamente il presidente della Repubblica della profonda devozione del Governo ed espresse a nome dei suoi colleghi e del paese intero, la gioia provata nell'apprendere che un riposo di poche settimane basterà a cancellare completamente le conseguenze dell'incidente.

La crisi del gabinetto belga

BRUXELLES, 1. — Il «Libre Belgique» dice che in seguito ad un discorso pronunciato dal ministro Rankin, domenica scorsa, ed alle discussioni che ne risultarono nel Consiglio dei ministri, il gabinetto è virtualmente dimissionario. La notizia della crisi sarà resa pubblica fra poco. Il ministro Rankin avrebbe dato le sue dimissioni, provocando così un rimpasto ministeriale sulla estensione del quale è impossibile fare previsioni attualmente.

LE NAVI INGLESI PER PROTEGGERE LA NAVIGAZIONE NEL MAR NERO

LONDRA, 2. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione di Sir Walter Long, il primo Lord dell'ammiragliato dice: Le navi da guerra proteggeranno le comunicazioni per mare con la Crimea fino alla firma di un armistizio fra l'esercito di Wrangel e la Russia sovietista. Queste navi da guerra sono state inviate per impedire un attacco sovietista contro la strada costiera del Mar Nero che va a Bakum e per proteggere la guarnigione.

Il prezzo del carbone inglese per la Francia e per... l'Italia

LONDRA, 31. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che a datare da questa settimana le nuove tariffe del carbone destinato in Francia saranno di 137 a 138 scellini la tonnellata per i porti della Manica e dell'Atlantico e di 156 scellini per i porti del Mediterraneo tutte le spese comprese. Il governo italiano, aggiunge l'«Agenzia Reuter», ha chiesto che i medesimi vantaggi siano estesi anche al carbone destinato in Italia e si ritiene che tale domanda sia stata favorevolmente presa in considerazione.

IL 2 GIUGNO

La commemorazione a Caprera

LA MADDALENA, 2. — Per commemorare la morte di Giuseppe Garibaldi sono giunti a Caprera il R. Commissario Cangemi, le società locali, le loggie massoniche, le scuole con bandiera, le rappresentanze militari con corone, precedute dalla musica della R. Marina e dalla musica cittadine.

Le rappresentanze sono state ricevute da Donna Francesca e da donna Clelia Garibaldi ed hanno deposto fiori sulla tomba dell'Eroe.

Hanno pronunciato discorsi il regio commissario Cangemi, il capitano della marina Alia ed il capitano dell'esercito Gana.

La commemorazione è riuscita semplice e commovente.

A proposito delle dimissioni dell'on. Orlando

ROMA, 2. — Da qualche parte si afferma che l'on. Orlando avrebbe manifestata l'intenzione di dimettersi da presidente della Camera, non per cagioni di salute, nè per riprendere l'antica consuetudine ogni volta che veniva formato un nuovo Gabinetto, ma per una questione di delicatezza derivante dagli scandali per i furti del materiale delle Terre liberate.

E' escluso in modo assoluto che l'on. Orlando (la cui onorabilità è superiore ad ogni sospetto) sia immischiato in un così brutto affare. Sta però di fatto che fra i colpiti da mandato di arresto vi è qualche suo devoto amico ed all'on. Orlando si muovono anche critiche per non aver dato ascolto a lagnanze che gli furono fatte quando era presidente del Consiglio. Si ha la impressione che alla Camera, discutendosi le ruberie, qualche deputato muova appunti all'on. Orlando. Tale fatto lo prevede anche l'illustre Presidente della Camera e per questo pensa a dimettersi per poter dare le spiegazioni al riguardo.

Il Senato contro il governo?

ROMA, 2. — Le voci dei giornali e di Montecitorio segnalano in pieno una novità: «Palazzo Madama si piazza contro il Governo. — La voce ha del vero e dell'esagerato. E' certo che al Senato non spira buon vento per l'on. Nitti. Non è per il Gabinetto in sè, come è costituito che la opposizione si anima; ma se mai contro il suo capo e... sul capo dell'on. Nitti. L'episodio della polemica Nitti-Millo-Dalmati ha riunito molte antipatie e molti malcontenti: ma dal constatare questo, al dichiarare senz'altro che il Senato butterà a mare il Governo con un voto contrario, vi è molta differenza, e la previsione è certo azzardata. Quindi tale voce va registrata con molte riserve.

Un uomo di azione od un pusillanime

ROMA, 2. — Sulla smentita data a Nitti dall'amm. Millo a proposito delle cause che avrebbero deciso il Governo ad arrestare i dalmati che si trovavano a Roma il 24 maggio, negli ambienti marinari si ha questa impressione:

L'on. Nitti, cercando di giustificare gli atti del suo governo con un avviso di pubblica sicurezza dell'ammiraglio Millo, dimostra di non conoscere l'uomo. Esso è un vecchio e diritto marinaro, dal cuore saldo come il polso; non si sarebbe mai prestato a fare da paracadute ad un ministro, specie poi in una questione di sentimento e di patriottismo. Il Millo è uomo di azione: Nitti è uomo della paura. Sono due caratteri diametralmente opposti, che male si sono incontrati nella questione di decoro politico e ministeriale. Sarebbe lo stesso che Nitti avesse tentato di coprirsi con un uomo della tempra (anche politica) come Tahon de Revel... Tempo perso e conflitto certo.

Un'altra proroga per le denunzie DELLA IMPOSTA SUL PATRIMONIO

ROMA, 2. — Scaduto col 31 maggio il termine per la denunzia dell'imposta sul patrimonio fu disposto con comunicato di ieri l'altro che gli uffici considerassero tempestive le dichiarazioni pervenute a tutto il 3 giugno, ma poichè da più parti sono state segnalate difficoltà di ordine diverso, nelle quali molti contribuenti sono venuti a trovarsi per provvedere alla compilazione, documentazione e presentazione della denuncia si consente ancora che gli uffici ritengano tempestive le dichiarazioni che saranno improrogabilmente presentate sino alla sera di dieci giorno dieci corrente. Per coloro che abbiano già presentata la dichiarazione o la presentano entro il dieci giugno è anche consentito di integrare fino al trenta giugno le denunzie già presentate colla indicazione dei cespiti che fossero stati omessi o con le specificazioni o documentazioni eventuali.

La imposta sul patrimonio e l'esempio degli altri Stati

ROMA, 2. — La imposta sul patrimonio, che in questi giorni ha risollevato di nuovo le finanze dello Stato fra dei precedenti austriaci e tedeschi assai più rigorosi. La recente legge tributaria germanica fissa l'aliquota minima dell'uno e 66 per cento su mezzi scelta di patrimonio e sale proporzionalmente fino al 63 e 92 per cento sopra i cento milioni ed oltre.

L'Austria parte da un minimo del cinque per cento su 20.000 corone e sale al 65 per cento per i dieci milioni e più. Sui detti ammontari i debitori devono pagare in Germania il 6.50 per cento d'interesse ed in Austria il 5 per cento.

Come si vede, la nostra legge è assai più mite.

Nuove agevolezze ai militari che hanno da rispondere alla Giustizia

ROMA, 2. — Con decreto 10 giugno 1915 era stato disposto che tutti i procedimenti penali dei quali il normale svolgimento fosse ostacolato da ragioni di servizio militare o da altre cause dipendenti dallo stato di guerra, rimanessero sospesi e potesse agli imputati essere concessa la libertà provvisoria anche fuori dei casi ordinari previsti dal Codice di procedura penale. Venute ora a cessare le circostanze che resero necessaria l'anzidetta disposizione, con recente decreto 9 aprile 1920 questa fu abrogata disponendo che gli anzidetti procedimenti riprendessero il loro corso. E' sorto però in taluni casi il dubbio della libertà provvisoria già concessa col D. L. del 1915. Il guardasigilli, attenendosi alla interpretazione più benigna e contemperando gli interessi della giustizia con le evidenti ragioni di equità che militavano in favore di tanti giovani che fino ad ora avevano prestato il loro braccio alla patria, con una sua recente circolare ha richiamato in proposito l'attenzione dei R. Procuratori delle Corti di Appello, affinchè l'azione del pubblico ministero presso le autorità giudiziarie sia indirizzata nel senso che, pur rimettendo in corso il procedimento penale, resti fermo il beneficio della libertà provvisoria, già acquisito ai giudicandi.

Un altro provvedimento per i Mutilati di Guerra

ROMA, 1. — Il ministro della guerra, on. Rodinò, ha voluto personalmente riesaminare il provvedimento di licenziamento degli operai militari straordinari ed ha disposto che tale provvedimento non sia applicato ai mutilati di guerra. Si è riservato di esaminare e possibilmente di trattenere provvisoriamente gli operai straordinari che abbiano un certo periodo di servizio continuativo anteriore alla dichiarazione di guerra.

La VI tappa del Giro d'Italia VINTA DA ALAVOINE

BOLOGNA, 2. — Ecco il risultato della sesta tappa del giro d'Italia:

1. Alavoine ore 17.59.35 — 2. Belloni 17.59.35 — 3. Buysse 17.59.35 — 4. Gremo 17.59.38 — 5. Schierano 17.59.38 — 6. Petiva 17.59.39 — 7. Rossignoli 17.59.39 — 8. Sala 18.10 — 9. Agostoni 18.14 — 10 Di Base 18.22. Nessun incidente. La corsa si svolse sotto un forte acquazzone.

Postille alla vita

Dal Sile al Tevere

Lo scandalo si allarga: da Treviso a Roma, dal mite Sile al Tevere biondo. Si è rubato, in alto e in basso, da commendatori e da magazzinieri, da impiegati eccelsi ed umili, in danno dello Stato e della misera gente che alla vittoria, oggi bestemmiata, tutto sacrificò.

Cento milioni? Duecento?... Le cifre contano poco: certo, tremendamente, questo nuovo segno di demolizione morale che non è un episodio di delinquenza comune, ma uno degli aspetti del sovvertimento generale che in questa ora fosca tende a umiliare tutta la più pura aristocrazia della morale, a dissolvere tutto un edificio sociale per la rabbia di non saperlo modificare e migliorare.

Ognuno fa la sua parte. I partiti, ancor quelli che dovrebbero essere gelosi custodi e tutori della morale cristiana o sociale, non danno tregua alla loro fatica, e penetrando anche nei recessi più miti e felici delle campagne, dove l'anima, in secolare colloquio con la natura buona e feconda, non ancora conosceva l'odio distruttore, predicano oggi il furto e la violenza armata.

E tutti, rossi o bianchi, muovono in gara contro lo Stato, che ormai non rappresenta nessuno, contro le sue magre finanze, contro la sua autorità ridotta ormai allo stato larvale.

Un presidente del Consiglio mena colpi di pugnale contro la vittoria, divenuta incubo pauroso; i commendatori della corrotta burocrazia rubano alla piena luce del sole. Anch'essi concorrono a spegnere o, almeno, ad oscurare, le ultime luci di un'epopea.

E già si dice, a loro difesa, che la guerra è fonte di tutte le immoralità, che questi fatti dolorosi rientrano nei confini psicologici di questo momento storico e che, quindi, le responsabilità diminuiscono e quasi sfuggono via. Ma il popolo, quello che non sopporta l'appellativo materialisticamente diffamatorio di «massa» è già pago di questi rapidi baleni della giustizia. Le prigioni accolgono la nuova clientela. Il processo? La sentenza?... Oggetti di curiosità giuridica, soltanto.

Il popolo è scettico; sa che è meglio non occuparsi troppo di quello che verrà poi... La sua sentenza, inappellabile, è già resa. Esso diffida anche delle requisitorie. Ci sono individui che da questi scandali traggono sì, come da una oscura miniera, il lucente metallo che ornerà la loro ambizione: gente che prova quasi un'acre voluttà nell'estendere nella nebulosità di un generale sospetto, il fatto di un crimine limitato ad alcuni individui e ad alcuni luoghi.

Tra questa voluttà e lo sdegno c'è una differenza grande. — Adesso ci sono Comitati che per un fantastico diritto di rappresentanza, dicono al popolo delle terre liberate che essi, soltanto essi, saranno di lui i vendicatori... costituendosi parte civile nei futuri processi trevigiani o romani.

Sicchè la sorte della giustizia dovrebbe dipendere da un'ordinanza di un tribunale che, probabilmente, negherebbe la legittimità di quella costituzione in giudizio! E' un primo scandalo si considera come un primo passo (verso quale ideale?), e dagli stessi gridatori si bandisce la crociata contro tutto il male che s'annida sulla terra, si invita ogni cittadino a denunciare tutti i rei e tutti i delitti, per poi, un giorno, concludere: «Cittadini! noi salvammo il mondo e restaurammo il trono dell'onestà! Elettori! dateci il voto»...

Per una strana coincidenza, questi zelatori della pubblica morale sono, quasi sempre, i più entusiasti apostoli degli scioperi generali e della cosidetta «azione diretta» contro il Governo, in nome di quei danni di guerra che è da augurarsi siano sollecitamente risarciti, anche per liberarci di tanti difensori.

Ipse.

Come è finito lo sciopero del personale dei wagon-lits

ROMA, 2. — Da oltre un mese, come è noto, il personale dei wagons-lits era in sciopero per ragioni economiche. Allo scopo di definire completamente la vertenza l'on. Porzio sottosegretario di stato per l'interno interpostosi proprii uffici, perchè fosse raggiunto l'accordo tra i rappresentanti la compagnia e la commissione delegata del personale. Le trattative svoltesi sono state laboriosissime e dopo varie fasi le riunioni che hanno avuto luogo nel gabinetto dell'on. Porzio e finalmente con un ultimo abboccamento tenutosi a Palazzo Braschi con soddisfazione di entrambe le parti la vertenza è stata definita. In vista degli accordi intervenuti lo sciopero del personale dei wagon lits è stato quindi definitivamente composto.

SPORT

L'Italia alle Olimpiadi di Anversa

Nel prossimo numero della «Nuova Antologia» sarà pubblicato un notevole articolo del presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano riguardo alla partecipazione dell'Italia alla VII Olimpiade internazionale che avrà luogo nella prossima estate ad Anversa.

L'on. ing. Carlo Montù — che oltre a presiedere il Comitato Olimpico Italiano è pure a capo delle maggiori Federazioni sportive italiane e si occupa di sport e di educazione fisica non già soltanto come competente ma bensì dandovi il dico «per sport» ma tutta la sua multiforme ed ammirevole attività, col preciso, radicato convincimento che ormai gli sports sono un fattore importantissimo nello svolgimento della vita politica e sociale dei popoli, mentre l'educazione fisica che vi presiede e ne consegue è una imprescindibile necessità degli ordinamenti moderni — ha cortesemente risposto ad alcune nostre domande su questo argomento che, come è noto, appassiona il popolo nostro e di cui il Parlamento italiano non può disinteressarsi.

Effettivamente la VII Olimpiade avrebbe dovuto celebrarsi non ad Anversa, ma a Roma in occasione del Cinquantesimo anniversario della Breccia di Porta Pia e all'uopo il Comitato Olimpico Internazionale era unanimemente disposto ad accordarci tale preferenza anche in considerazione del grandissimo significato che una tale prima grandiosa competizione pacifica avrebbe assunto se celebrata quest'anno ai piedi di questa alma Roma, madre insuperabile di civiltà e di progresso.

Non ci furono concessi i tre milioni che erano stati richiesti per l'organizzazione e così ci vedemmo sostituiti dal piccolo Belgio che seppure martoriato e ben più danneggiato di noi comprese che le Olimpiadi costituivano l'incentivo per richiamare a raccolta tutte le energie nazionali e comprese quindi gli sforzi per constatare la potenza dinamica di lavoro e di tenacia di un popolo che seppure poco numeroso è però tutto quanto persuaso che dopo la vittoria in guerra occorre non tardare a conseguire i maggiori frutti della pace. Questo risultato ha mirificamente conseguito il Belgio che richiamando prossimamente un grandissimo movimento di forestieri dirà per la sua organizzazione e per il lavoro compiuto, il suo preciso proposito di riprendere il proprio posto fra i popoli più civili ed evoluti.

* * *

Abbiamo passato momenti di crisi e abbiamo fortunatamente sorpassato i primi momenti di dubbio e di incertezza. Ma io ho sempre avuto una grande fede nel successo e insistendo e rincorrendo e tempestando posso dichiarare oggi che noi andremo ad Anversa in modo veramente degno e con tutte le maggiori probabilità non soltanto di buona affermazione ginnica, ma altresì di egregia affermazione del nostro buon nome all'estero.

Nella VII Olimpiade vi saranno 23 gare di sport diversi e noi italiani parteciperemo a 16 gare presentando complessivamente circa 220 campioni.

Colla massima diligenza e colla più studiata cura si è cercato di dare alla nostra organizzazione la forma più perfetta sotto ogni riguardo; nulla fu trascurato e per l'opera sagace e solerte del nostro delegato presso il Comitato organizzatore belga, i nostri propositi ed i nostri desiderata vennero in grandissima parte accolti ed accettati.

Abbiamo assicurata alla nostra partecipazione il migliore edificio scolastico di Anversa ed ivi oltre che agli alloggiamenti organizzeremo un ristorante italiano e istituiremo un ufficio permanente di propaganda per la nostra bella Italia.

Dal 20 luglio il nostro Comitato si trasferirà colà e durante la nostra permanenza in Belgio sarà celebrata con speciale solennità la festa italiana nella giornata dell'8 agosto coll'intervento di una banda musicale militare italiana e di una nave Scuola della nostra R. Accademia Navale.

Agli inizii la sottoscrizione pro Olimpiade fu veramente un parto laborioso e difficile, ma oggidì fortunatamente abbiamo superato il mezzo milione ed io ho, per gli affidamenti ricevuti, fede sicura di raggiungere le 800.000 lire che ci sono indispensabili per colmare le deficienze del cambio e il caro della vita in Belgio cresciuti in proporzioni fantastiche in questi ultimi tempi.

Sul principio non ebbi che dinieghi e ripulse e dai più benevoli non ottenevo che risposte evasive se non addirittura quasi di compatimento! Ma di poi le prime cospicue sottoscrizioni dei Fratelli Perrone, del cav. Agnelli e di altri grandi industriali le cose cominciarono a cambiare; vennero le sottoscrizioni cospicue dei maggiori Istituti di Credito e mi venne sovra tutto l'appoggio di Bonaldo Stringher, dei Pogliani, del Feroglio, del senatore Di Cambiano, e di molti altri.

In una mia recente visita a Napoli ebbi in quella città la conferma dell'entusiasmo patriottico che il nostro non sempre sufficientemente ricordato Meridionale d'Italia conserva e sempre per ogni iniziativa che tenda alla grandezza della nostra Italia; gli industriali Torinesi stanno raccogliendo il loro cospicuo concorso, mentre lo stesso si fa a Milano ed io spero vorranno farsi pure in Toscana e nel ... questo Comitato potrà ben presto pubblicare l'elenco dei sottoscrittori classificati per regione d'Italia, donde apparirà come ovunque esista l'anima sportiva nel nostro paese e dappertutto si senta la necessità che a queste sane e vivificatrici energie si dia tutto il massimo sviluppo.

Vi sono pur troppo ancora delle ricche aziende e delle cospicue organizzazioni, fortunate in pace e sovra tutto in guerra e per la guerra, organizzazioni di proprietari agricoli e commercianti che di fronte alle mie richieste rispongono col facile diniego del lamento alle attuali critiche condizioni e della incompetenza loro per le Olimpiadi che... non conoscono.

Ma noi confidiamo di smuovere e di far ricredere anche costoro perchè è addirittura incomprensibile che queste brave persone non capiscano che qui non si tratta di sovvenzionare lo sport per sè stesso ma si tratta invece d'una questione d'onore nazionale che ad Anversa dovrà a qualunque costo essere tenuto alto come quello che compete ed appartiene ad un popolo che fu primo vincitore della guerra e che per colpa non sua dovrebbe quasi convincersi ora di essere uno sconfitto nei frutti della pace.

On. Carlo Montù
Presidente del Comitato Olimpico Nazion. Italiano

—+*+—

Associazione Sportiva Udinese

La Olimpionica Udinese

Udine 13 giugno 1920

Comitato d'onore: S. E. ten. Generale Gr. Uff. Enrico Caviglia, Comandante R. Truppe Venezia Giulia — comm. avv. Giuseppe Masi, R. Prefetto di Udine — Gr. Uff. prof. Domenico Pecile sindaco di Udine — S. E. Gr. Cord. Co. Antonino di Prampero senatore, vice presidente del Senato — Gr. Uff. avv. Ignazio Renier presidente del consiglio provinciale — Gr. Uff. Luigi Spezzotti presidente deputazione Provinciale — S. E. Gr. Uff. Mons. Anastasio Rossi arcivescovo di Udine — comm. di Brazzà co. Filippo March. di Garignano senatore — S. E. Gr. Cord. Gen. d'Esercito Carlo Caneva senatore — Gr. Croce ten. Generale Vittorio Zuppelli senatore — dottor Isidoro Furlani presidente del Sodalizio della Stampa — Deputati al Parlamento: Basso avv. Luigi, Catini cav. uff. avv. Luigi, Ciriani avvocato Marco, Cosattini avv. Giovanni, Fantoni cav. uff. avv. Luciano, Gasparotto avvocato Luigi, Girardini avvocato Giuseppe, Piemonte dottor Ernesto, Gr. uff. Pietriboni avv. Ernesto, San Giusto, Toso comm. avv. Pietro, Vigna avv. Oberdan — Gentile cav. Giulio R. Provveditore agli Studi — cav. uff. Eugenio Bianchi direttore Regie Poste e Telegrafi — col. cav. Cost. Cavarzerani comandante deposito 8.o Alpini — prof. ing. Roberto Cialbatti direttore Banca Commerciale — cav. uff. Ugo Del Vecchio direttore Banca Italia — cav. Umberto Domini presidente R. Tribunale — rag. Ettore Driussi direttore Banca Italiana di Sconto — comm. dottor Luigi Fabris presidente Cassa Risparmio — cav. uff. Antonio Fiammazzo preside R. Liceo — cav. uff. G. B. Garassini preside Scuole Normali — comm. Vescovi R. Questore — Rubbazzer cav. Italico presidente Associazione Mutilati — prof. Roberto Lazzari direttore Regia Scuola Tecnica — cav. uff. dott. Carlo Marzuttini presidente Società Veterani e Reduci — rag. Arturo Miani direttore Banca Cattolica — prof. comm. Massimo Misani preside R. Istituto Tecnico — cav. rag. Giovanni Miotti direttore Banca del Friuli — Italico Orlando presidente Società Operaia — cav. Umberto Pezzetti Procuratore del Re — cav. prof. Luigi Pizzio direttore generale Scuole Comunali — cav. Gabriele Tonini presidente Tiro a Segno — cav. Pino Urbanis presidente Associazione Combattenti — col. Pozzi ispettore Tiro a Segno — magg. Cortinovis cav. Silvio, Comandante 2.o Reggimento Fanteria — Col. Pasini Comandante 13.o regg. Monferrato.

Comitato Esecutivo: Presidente co. Alessandro del Torso — Vice presid. Dal Dan prof. Antonio, Degani Augusto — Membri: Bissattini cav. Giovanni, Asoli Pietro, Celotti avv. Fabio, Dal Dan per. Luigi, Braida dott. Carlo, Degani Ugo, di Prampero ing. co. Carlo, Lang Vittorio, Morpurgo bar. prof. Enrico, Righetti ing. Riccardo, Santi cav. Ernesto, Tavasani avv. Ermete.

Direttore tecnico: sig. Platt Adams.

Starter: sig. Degani Ugo.

Cronometristi: Cronometrista ufficiale della F. I. S. A.: Scoccimarro Cesare, Sonvilla Nino.

Giuria Commissione tecnica della F. I. S. A.: Ballico ing. Giuseppe — Cavalieri dottor Alfredo — Cita Lorenzo — Dal Dan prof. Antonio — Degani Augusto — Fabrotto Ernesto — Lunazzi rag. Carlo — Miani Armando — G. Monini — Pagliani rag. Renato — Pascoli Giovanni — Pettoello rag. Gracco — Plateo Gino — Righetti ing. Riccardo — Rubbazzer avv. Otello — Santi cav. Ernesto — Tonizzo ing. Gino — Segretario: Dal Dan rag. Mario — Vice segretario: Fabiano rag. Giuseppe.

GARE: 1. 100 metri corsa piana — 2. 200 metri corsa piana — 3. 400 metri corsa piana — 4. 800 metri corsa piana — 5. 1500 metri corsa piana — 6. 3000 metri Steeple Chase — 7. 15000 metri corsa su strada — 8. 10000 metri marcia — 9. 110 metri con ostacoli — 10. Salto in alto con slancio — 11 Salto in lungo con slancio — 12 Salto triplo — 13. Salto con l'asta — 14 Getto della palla di ferro — 15. Lancio del disco — 16. Lancio del giavellotto impugnato — 17. 1600 metri corsa staffetta.

PREMI: Per le Gare 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12 13, 14, 15, 16: 1. classificato medaglia d'oro — 2. medaglia di oro — 3. medaglia vermeille — 4. medaglia d'argento — 5. med. bronzo.

Per le gare N. 7 e 8: 1. medaglia di oro — 2. medaglia d'oro — 3. medaglia vermeille — 4. med. vermeille — 5. medaglia d'argento — 6. med. d'argento — 7. medaglia di bronzo — 8. medaglia di bronzo.

Per la gara N. 17: Alla Società 1.a classificata medaglia d'oro, ai concorrenti medaglia d'oro — Alla Società 2.a classificata medaglia d'oro, ai concorrenti medaglia vermeille — Alla Società 3. classificata medaglia d'argento, ai concorrenti med. d'argento.

Premio speciale: Grande medaglia d'oro **dono di S. M. il Re,** alla Società che avrà ottenuto il maggior numero di punti nelle prime 16 gare, computando al primo classificato di ogni singola gara 5 punti, al secondo 4 ecc.

REGOLAMENTO: 1. Le gare sono approvate dalla F. I. S. A. — 2. Nel getto della palla ogni concorrente potrà fare tre lanci ed i migliori quattro classificati concorreranno alle finali. Le stesse norme servono per il lancio del disco e del giavellotto e per il salto in lungo — 3. Nel salto in alto con slancio l'ostacolo verrà posto a m. 1.40 e tutti coloro che lo supereranno progressivamente fino a superare i metri 1.55 concorreranno alla finale dove l'ostacolo verrà sollevato di cm. 3 per ogni salto. Nel salto con l'asta il primo salto a m. 2.70 fino a m. 3; alla finale cm. 5 per volta. — 4. Per quanto non è stabilito dal presente regolamento vigono le norme del Regolamento Internazionale — 5. I premi verranno consegnati alla fine di tutte le gare in presenza del pubblico — — 6. Le Iscrizioni devono pervenire alla Segreteria dell'A. S. U. via della Posta n. 38 Udine entro le ore 24 del 5 giugno 1920 e dovranno essere inviate dalla Società alla quale appartiene il concorrente. — 7. L'orario delle gare verrà comunicato a mezzo dei giornali entro il giovedì 10 giugno — 8. Il concorrente che non si presentasse all'ora stabilita non verrà ammesso alla gara — 9. Il verdetto della giuria è inappellabile — 10. I reclami dovranno essere fatti per iscritto entro un'ora dal termine della gara e accompagnati dalla tassa di lire 5 restituibile nel solo caso che il reclamo venga accettato — 11. L. A. S. U. declina ogni responsabilità in caso di incidenti ai concorrenti.

—× × ×—

Le grandiose feste di Tokio

in onore dei nostri aviatori

TOKIO, 31. — Gli aviatori Ferrarin e Masiero qui giunti felicemente furono accolti col massimo entusiasmo. Le autorità civili e militari, il popolo, tutta la stampa giapponese esprime particolare ammirazione per il trionfo dell'aviazione italiana, inneggia alla cordiale e sincera amicizia italo-giapponese.

Durante undici giorni si svolgeranno festeggiamenti in onore degli aviatori italiani.

Un altro trionfo dell'aviazione italiana: ma, sopratutto, una nuova superba prova di forza e di indomabile volontà di cui possiamo vantarci.

Se il raid Roma-Tokio si fosse svolto con la facilità di una gita semplicemente piacevole e fortunata, non avremmo oggi tante ragioni per inorgoglirne. Ma tali furono, sin dall'inizio, i contrasti, le difficoltà e le disavventure dell'audacissima impresa, che la vera vittoria fu non tanto di raggiungere la mèta, ma di **volerla** raggiungere.

In questa prova di gagliardia e di tenacia, che vinse su tutti gli ostacoli, che guidò le ali italiane con fede risoluta ed ardente pur fra le angosciose traversie, noi vediamo ancora una volta i gloriosi segni di un destino, che, con severa predilezione, impose alla nostra stirpe un compito speciale di sacrificio, per volerci sempre più degni di ogni nostra vittoria.

E se questo significa grandezza, sia sempre così, anche per l'avvenire, e per tutte le lotte.

Come i nostri lettori ricorderanno il raid Roma-Tokio dopo una lunga serie di rinvii dovuta ad impreparazione logistica, ebbe inizio la mattina dell'8 gennaio, con la partenza di un primo apparecchio — pilotato dai tenenti Scavini e Bosalumi.

Questi due audaci aviatori, combattuti da violente tempeste sulle montagne del Taurus e quindi nelle vicinanze di Bagdad, furono costretti ad atterrare in mezzo al deserto, e dovettero rinunciare alla continuazione del raid causa gravi avarie subite dall'apparecchio.

Altri aviatori partirono successivamente — fra i quali Garrone ed Abba, Sala e Barello — ma pareva che la sfortuna seguisse, con invida attenzione, il volo degli audaci. Un triplano fu distrutto dalle fiamme; il biplano di Sala e Barello, per un guasto al motore, dovette pure arrestarsi definitivamente nei pressi di Kekli.

Ma la sventura, anzichè domare gli spiriti, li agguerrisce e li tempra.

E la volta di altri audaci aviatori che, per l'onore d'Italia, a costo di qualunque sacrificio, non intendono rinunciare all'impresa: Ariggi e Negrini, Masiero e Ferrarin, Ranza, Re, Mecozzi, Marzara, Gardesco e Grasso.

Questi due ultimi raggiungono Adalia; ripartono; ma a Bender Abbas in seguito ad un forzato atterraggio segnano col sacrificio delle loro giovani esistenze la prima e maggior gloria dell'impresa.

Il capitano Ranza nei pressi di Aleppo è fatto segno a vivo fuoco di mitragliatrici da parte di una banda di ribelli curdi e deve atterrare, consegnandosi prigioniero. Del tenente Micozzi si perdono le notizie...

Tutto indurrebbe a disperare, e ad abbandonare la difficile prova: quando ecco, le liete notizie che giungono da Shangai annunciano che gli aviatori Ferrarin e Masiero sono a 3500 Kilometri da Tokio ormai non più lontani a raggiungere la meta! E da Schangai partono per la vittoria!

Ad essi, che recano nel ritmo e nel rombo delle ali possenti, il palpito dell'anima italiana, giungono i voti augurali ed il plauso di tutta la stirpe: per quest'altra vittoria che fu superbamente e fortemente «voluta».

—+*+—

Il giro d'Italia

MACERATA, 2. — In seguito al reclamo del corridore Torricelli contro Alavoine per danneggiamento al momento dell'arrivo al traguardo della quinta tappa del Giro d'Italia, la Giuria, assegnò il primo posto a Torricelli, il secondo ad Alavoine.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da TARCENTO

Dopo le giornate dello sciopero

Il Municipio di Tarcento ci comunica quanto segue, in data 31 maggio:

Il 29 maggio, nell'Ufficio Municipale, su iniziativa di alcuni cittadini e per invito del sindaco, si è raccolto un gruppo di cittadini, Comitato promotore dello studio di un eventuale spontaneo concorso nel risolvere le difficoltà che incontra la classe operaia per il collocamento e i danni.

Presiedeva il sindaco avv. A. Candolini. Presenti i signori: Tassini avv. Dionisio, Morgante geom. Aldo, Bernardis Guglielmo, Moreca cav. Giulio, Fachini Pietro, Mugani dott. Giacomo, Patriarca Giuseppe, Patriarca Alfredo, Azzolini Ascanio, Boldi Giovanni, Pividori cav. Giuseppe, De Monte avv. Arturo, Vanzetti ing. Rodolfo per la Società dei Cascami di seta, Mantovani avv. Emilio per la sig.ra Micco ved. Moretti.

L'adunanza, dopo brevi parole del Sindaco, affermò il concetto di concorrere a garantire il finanziamento per l'esecuzione immediata di opere pubbliche.

Vennero prese le seguenti delibere:

a) disporre la sottoscrizione della garanzia al prestito di L. 400.000 per la strada del tram da Tricesimo a Tarcento, secondo tronco;

b) promuovere la più rapida ricostruzione delle case danneggiate dalla guerra, accertandone il numero e sollecitandone l'inizio dei lavoro; promuovere pure la ricostruzione e la ripresa delle industrie locali;

c) di studiare una iniziativa per costruzione di case operaie, di bagni pubblici e di altre eventuali opere di pubblico interesse;

d) di patrocinare presso gli Uffici liquidatori la rapida liquidazione, con precedenza, per i danni alle piccole fortune.

Questo comunicato tende a smentire uno dei fatti gravi commessi dalle guardie rosse, nelle quattro giornate di sciopero: e, cioè, l'imposizione di una taglia a due o tre benestanti del paese, fatte dalle surricordate guardie rosse in barba ai carabinieri ed al sindaco, il quale durante quelle giornate ha creduto bene di restare lontano, lasciando nel travaglio l'assessore delegato.

Sappiamo bene che quando mancano gli ordini superiori, gli agenti della pubblica sicurezza e le autorità locali poco possono fare. Ma è incredibile, — ripetiamo quanto dicemmo martedì, — che non una voce si sia levata a protestare, dopo quelle sopraffazioni dei dimostranti, alla testa dei quali, tranne qualche elemento esaltato del paese, erano persone di altre parti d'Italia venute a Tarcento per cagione d'impiego nelle nostre industrie: non una voce ha sentito il bisogno di intimare a questi signori di non gettare nel disordine e nel pericolo la terra civile, operosa, **ordinata** che li ospita.

Hanno fatto bene i maggiorenti del paese a provvedere — sull'esempio di Udine — al finanziamento del grande lavoro della tramvia Tarcento-Tricesimo. Meglio, anzi, sarebbe stato, se accettando il nostro vecchio consiglio, l'avessero fatto da tempo. Questa è la forma migliore per combattere la politica a base di odio di classe, per mantenere vicine e — pur nel dissenso delle idee — i buoni rapporti le categorie di lavoratori di ogni specie, al fine di rendere più larga, intensa e proficua l'opera di tutti, per risanare e rialzare le sorti del paese. Se il paese non sarà distolto da questi pazzeschi conati bolscevichi, riavrà assai prima di quanto si crede, nel regime di libertà, reso più fermo ed elevato dopo lo sfacelo della tirannide militarista, la posizione che si merita. E, tanto più presto essa porterà i buoni frutti, quanto più forte sarà sentito, fra la classe dirigente, poichè questa esiste ed è tuttora necessaria allo sviluppo della civiltà, il dovere di non appartarsi dalla vita pubblica e di affrontare e vincere le difficoltà col coraggio e con lo spirito di sacrificio di cui tutti fanno sfoggio a parole, ma quasi tutti dimenticano poi nei fatti.

Dopo scritta questa, ci sono pervenute le seguenti righe:

Questo sappia l'influente e patriottico «Giornale di Udine», che le giornate rosse non sono finite del tutto a Tarcento; che non passa giorno che gli squilli d'allarme non impressionino la cittadinanza e che folle esaltate, munite di nodosi bastoni, sassi e armi (almeno di ciò si vantano) non seguano, minacciose e imprecanti, gli araldi baldanzosi.

Questo sappia anche il «Giornale di Udine»: che persino il tricolore glorioso, il tricolore sacro è stato fatto ritirare dal Castello Moretti nei giorni più rossi.

L'Autorità fa quanto è possibile (?) fare davanti a folle incomposte che non ragionano, tanto più che i cittadini pusillanimi, (quelli stessi forse che fanno le critiche più acerbe) anzichè coadiuvarle, si nascondono od anche umilmente tremebondi s'inchinano ai loro più acerrimi nemici.

Questa, purtroppo, è la verità vera. «La propria pelle avanti a tutto!» — è il motto di molti. E i rossi lo sanno e li deridono e ne approfittano.

Il nostro popolo buono ed operoso, è traviato dai pochi che predicano il falso, facendogli credere che tutti i miglioramenti vengano ottenuti dalla violenza. Interpellate il sindaco di Tarcento sui fatti disgustosi di ieri sera. Egli vi potrà meglio illuminare; egli che non è per nulla pusillanime! E non stancatevi di dimostrare le verità come sono sul vostro giornale, e scrivetele a grandi caratteri.

Da PORDENONE

Ferrovia Pordenone-Aviano. — Ci scrivono, 2:

Da lunedì gruppi di operai, scelti dalla Camera del lavoro fra i disoccupati più bisognosi, hanno ripreso a lavorare arbitrariamente sul percorso della Ferrovia Pordenone-Aviano.

Il Commissario Regio del nostro Comune, nell'intento di evitare errati lavori, inutilizzabili e dannosi insieme, come quelli eseguiti in precedenza, è intervenuto con lodevole e sollecito provvedimento, inviando personale tecnico perchè l'esecuzione delle opere arbitrarie segua secondo il progetto della ferrovia allestito dall'ing. Magnani di Udine.

In settimana saranno avviati sul posto altri operai, e si spera che ove il Ministero delle Terre Liberate inizi subito il riattamento del Corso Vittorio Emanuele ed i lavori delle Casermette, dei quali venne nei giorni scorsi sollecitata l'esecuzione, si potrà fra non molto vedere risoluto il problema della disoccupazione locale.

Dei lavori arbitrari sulla ferrovia, il Commissario regio ha informato il Prefetto della Provincia, interessandolo a predisporre intanto la concessione e l'invio dei fondi per il pagamento delle mercedi alla scadenza della corrente quindicina.

Speriamo non si interpongano soliti intralci burocratici che provocherebbero una decisa ripresa dell'agitazione operaia.

Pro Infanzia. — La presidenza del «Pro Infanzia» promosso dalla Società Operaia di Pordenone, ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore, — Le lotte che incessantemente si combattono per un più bell'avvenire, si risolverebbero in un inutile spreco di vitali energie se insieme al miglioramento intellettuale ed economico, non si tendesse al miglioramento fisico. Se il procurare il beneficio di una cura razionale a tutti i sofferenti è opera civile, è eminentemente opera del massimo interesse sociale la cura dell'infanzia, vittima della pena o della colpa non sua.

I vantaggi che i bambini malati o gracili ritraggono dalle cure alpine e marine si manifestano in segni palesi nelle migliorate condizioni dell'organismo e sono tali da compensare largamente il sacrificio del dispendio.

La cittadinanza nostra ha risposto ad ogni appello rivoltole in nome dei piccoli infelici ed ha incoraggiato il Comitato a perseverare nell'opera buona. Anche quest'anno, quindi, si confida che le contribuzioni dei cittadini ci pervengano generose, tanto più che furono esauriti i fondi per aver fatta nel decorso inverno una larga somministrazione di latte a poveri bambini denutriti.

Il Comitato: F. Asquini, presidente; L. dott. Andres, A. Brusadini, A. dott. Caviezel, E. dott. Cossetti, L. dott. Furlanetto, A. avv. Locatelli, G. Rosso, G. dott. Vaselli, A. Valerio, segretario.

Le oblazioni si ricevono alla Società Operaia, sede del Comitato, o dai componenti il medesimo.

Da BERTIOLO

Onorare beneficando. — Ci scrivono, 1: — In morte di quell'angioletto di Luisina Laurenti figlia del distinto sig. Antonio, per la quale ebbero luogo solenni onoranze, sono pervenute le seguenti offerte:

Alla Società Operaia: Laurenti Antonio e famiglia L. 50; Laurenti Lorenzo, 25; Perez Antonio 5; Benedetti Luigi 5; Lotti Roberto di Cadroipo, 5; Famiglia Caparini 10; Cecchini Girolamo, 5. — All'Asilo Infantile: Laurenti Lorenzo, L. 25; Pasqua e Silvio Ciani, 10; Perez Antonio 2; Polo Albina 2; Della Savia Anna Linda ; Famiglia Laurenti 100; Ciani Seren Andrea 10; Macor Ilda 2; D'Orlando Giuseppe 20; D'Orlando Filomena 5; Fabris Pietro 5; Famiglia Vilotti 5; Benedetti Luigi 5; Famiglia Filipponi 2; Famiglia Caparini 5; D'Olivo Giuseppe 2; Maria Moro 10; Pascoli Biagio 2; Fratelli Turri 5; Fabris Francesco 5; Faccini di Cisterna 5; Travani Valentino 3; Famiglia Concina Flambro, 5.

In morte del compianto Antonio Caparini (continuaz. della 1.a lista) alla Società Operaia: Benedetti Luigi L. 5; Turri G. Batta, 5.

La famiglia del compianto

Conte GIOVANNI MANIN

ringrazia sentitamente le gentili persone che, ad onta delle anormali condizioni d'ordine pubblico del paese, che non permisero neanche partecipazioni personali, vollero presenziare al la mesta cerimonia del trasporto della salma del suo caro Estinto dalla stazione di Codroipo, dove giungeva da Firenze, alla cappella di famiglia in Passariano.

Udine, 1 giugno 1920.

Comunicato

La **Ditta Rossi, Fedi e Co.** - Udine via Savorgnana n. 28 - avverte che dal 20 maggio 1920 ha modificato la propria ragione sociale in ditta Fedi e Vezzosi, ciò per l'avvenuta volontaria recessione del sig. Rossi Alessandro da socio.

Quindi da questo giorno tutti gli affari di compra-vendita, riscossioni e pagamenti dovranno essere tattati dai sigg. Fedi e Vezzosi, o da persona da essi incaricata. La sede della Ditta e il magazzino di vendita rimangono in via Savorgnana (Palazzo Schiavi).

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

CERCO RAPPRESENTANTE in ogni provincia bene introdotto generi alimentari, per vendita pasta glutinata, affidando deposito. Esigonsi ottime referenze. Scrivere A. Manzoni, Livorno.

VENDO REGISTRATORE Cassa National vera occasione, via Benedetto Cairoli, 7.

OCCASIONE vendo ghiacceretto semi-nuovo. Rivolgersi Nonino Luigi, Via Buttrio, 3.

CAMION B L rimesso a nuovo vendesi. Raimondo Paoletti, viale Tricesimo, 20.

VENDO PALAZZINA Casa colonica campi 40 vicinanze Cividale, valore anteguerra scopo raggiungere figlio America. Rivolgersi Benedetto Enrico — Paolo Sarpi 1 — Udine.

VINO BIANCO gradi 9.5 garantito sano di buon gusto vendesi a L. 195 quintale posto miei magazzini Vicolo d'Arcano N. 1 Udine. — Giovanni di Lenardo fu Giov.

Da ...

Le violenze ... CONTRO ...

L'imponente ...

Da PLATISCHIS

Le violenze bolsceviche di lunedì

CONTRO IL COMM. PREFETT.

L'imponente contro - dimostrazione di martedì

Ci scrivono 2 giugno: Un corrispondente improvvisato da Taipana, ha abusato della vostra buona fede, facendovi stampare non solo inesattezze ma una vera apologia di azioni delittuose, dalle quali il vostro giornale certamente rifugge.

Contando pertanto sulla vostra buona fede, anzichè rivolgerci ad altri giornali per una rettifica vi mandiamo una esatta relazione di quanto è avvenuto in Taipana il 31 maggio e il 1. giugno ritenendo che vorrete stamparla integralmente.

Le violenze contro il Com. Prefettizio

Lunedì 31 maggio nel mattino il Commissario Prefettizio signor Blasoni, un modesto figlio del popolo cinque volte ferito in trincea, stava occupandosi nel municipio che ha sede nella frazione di Taipana con i rappresentanti di tutte le frazioni del Comune da lui chiamati per rimediare alla disoccupazione. Quando ecco che con piano premeditato dal giorno prima da estranei al comune che seppero eccitare la popolazione del capoluogo, un centinaio di abitanti di Taipana entrò in municipio e con minacce spinse brutalmente fino in fondo alla sala il Commissario Prefettizio. In vano presenti interessarono il presidente della Cooperativa di Taipana signor Priori, un lombardo trapiantatosi quassù a por fine a un tale disordine.

Il Commissario Prefettizio che non si aspettava tanta ingratitudine e violenza protestò ma fu costretto a seguirli.

Non lo lasciarono nemmeno ritornare al suo ufficio per prendere il cappello e le sue carte.

Intanto l'ex assessore di Taipana signor Giuseppe Noacco non si sa con quale autorizzazione chiuse le porte del municipio mettendovi 3 giovani compaesani a piantonarlo.

La contro dimostrazione

La notizie delle violenze commesse da alcuni sconsigliati di Taipana contro il Commissario si sparse come un lampo per tutte le altre sei frazioni del Comune, provocando un senso di indignazione contro coloro che così barbaramente avevano agito contro una persona che con tanto zelo e imparzialità si occupa di questo disgraziato Comune cercando di rimarginare piaghe antiche e recenti.

Si tennero comizi in tutte le frazioni e nel mattino di ieri — nonstante il cattivo tempo che infuriava — dalla lontana Prossenicco, da Platischis da Monteaperta, da Montemaggiore una gran folla di uomini e di giovani (oltre 400) si riversarono silenziosi e calmi in Taipana per protestare.

Senza un grido, con in testa il tricolore, i dimostranti si fermarono innanzi al municipio sotto i larghi ombrelli che li riparavano dalla scrosciante pioggia. Entro il municipio vi era il segretario comunale che se la discuteva con taluni di Taipana.

Appena vide arrivare i dimostranti, il segretario pensò bene di nascondersi sul granaio. Ma perchè si nascose?

Se innocente, perchè rintanare? Si è nascosto, e con ciò si è confesso reo di qualche cosa avvenuto il giorno innanzi.

I 400 e più rappresentanti delle Frazioni scelsero una commissione per stabilire il da farsi. La Commissione salì in municipio e compilò un ordine del giorno da presentare al R. Prefetto. Uno dei delegati il signor Zussino di Monteaperta si presentò ad una finestra del municipio e lesse l'ordine del giorno che stigmatizzava il contegno di quegli abitanti di Taipana che usarono violenza al Commissario Prefettizio; chiedeva lo immediato ritorno del Commissario stesso in sede; immediato allontanamento del Segretario del Comune; la ricerca e punizione degli istigatori delle violenze del giorno prima e violatori della libertà del Comune. E giacchè persone di Taipana avevano chiuso arbitrariamente il municipio deliberarono ove la popolazione non sappia rispettare di far pratiche perchè il municipio venga riaperto in Platischis vecchia sede del Comune.

Il verbale fu da tutti approvato con un grido unanime. Tutti i 400 e più ad una voce ed alzando la mano deliberarono di far piazza pulita di tutti i vecchi impiegati del comune ove ci furono tanti disordini e nominarono una commissione di otto membri perchè si recasse a Udine a informare il R. Prefetto.

Indi il corteo senza il minimo incidente si sciolse ed ognuno ritornò alla propria frazione e alla propria famiglia.

Ora all'autorità Prefettizia il provvedere.

I dimostranti, per quanto calmi e pacifici, rappresentano i cinque sesti del Comune di Platischis e sono decisi a non lasciasi imporre da sconsigliati del capoluogo che costituiscono appena l'ultimo sesto della popolazione, compresi gli intrusi.

Crediamo ugualmente sia stata sorpresa la buona fede di codesto Giornale dove si fanno insinuazioni a carico di persone che, non da ora e non solo a chiacchiere, si sono occupati per il benessere di queste abbandonate popolazioni.

Noi siamo stati sempre trascurati ma abbiamo il cervello fino del montanaro per distinguere chi opera disinteressatamente da chi si arrabatta per chi sa quali fini.

Gli abitanti delle Frazioni

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Fiori d'arancio. — Ci scrivono, 2: Oggi, l'egregio nostro concittadino sig. Pascatti ing. Vittorio giurò fede di sposo alla gentile signorina Luisa Alborghetti.

A testimoni funzionarono il sig. Springolo dott. Antonio e il sig. Fabricio dott. Antonio.

Alla coppia gentile vivissime congratulazioni.

Da CIVIDALE

Caino e Abele. Ci scrivono 31 (ritardato). I due fratelli Tecco di Bottenicco, quantunque entrambi piuttosto caldi di sangue hanno tuttavia l'indole loro diversa. Sabato sera, per ragioni d'interesse vennero a contesa. L'uno afferrato un tridente ferì l'altro abbastanza seriamente e tanto che nel frattempo, dovette ricorrere alle cure del prof. cav. Accordini, specialmente per una ferita alla mano sinistra che minacciava infezione. Si querelarono.

Onorificenza. Su proposta del Ministero della P. I. l'Egregio prof. Borgialli preside del nostro collegio Convitto, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime per la ben meritata onorificenza.

Buona usanza. N. N. offerse lire 20 alla Casa di Ricovero nella ricorrenza del suo compleanno. Il presente cenno serve di ricevuta. — Baldassi - Battoletti Antonietta in memoria dell'amatissimo zio Antonio Battoletti, mandò da S. Vito al Tagliamento lire 10 per la Casa di Ricovero. I preposti ringraziano.

Onorare beneficando. Ci scrivono 2: Il signor Danelutti Romeo per onorare la memoria delle sue buone bambine Delia ed Elda, morte in esilio or son due anni, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 10.

Famiglia N. N. nella ricorrenza di un mesto anniversario offerse alla Casa di Ricovero lire 50.

Carne avariata? Si dice che fuori di una porta della città di quando in quando arrivi di soppiatto e poi si smerci clandestinamente carne di bue e di vitello che per effetto del caldo o per altre cause è soggetta a deperimento con grave pregiudizio della salute pubblica. Se la diceria ha fondamento mettiamo sull'avviso chi di dovere per le indagini del caso, onde cogliere in flagrante i trasgressori alle leggi fiscali e sanitarie. Se non è vero niente di meglio.

Elargizioni. Il signor Brosadola Battista e consorte nel primo anniversario della morte della zia Lucia Soberli offersero alla Congregazione di Carità lire 10.

La Famiglia dell'avv. Pietro Brosadola offerse lire 10 alla predetta istituzione, per onorare la memoria del compianto prof. Vincenzo Faggiotto.

Da AMPEZZO

Pacco vestiario. Ci scrivono 1: — Siamo informati che la locale Sezione Combattenti invierà in questi giorni una lettera al nostro Commissario prefettizio per sollecitare l'invio dei pacchi vestiario e per avere una formale assicurazione che nessuno di questi ex combattenti ne rimarrà privo. In questo Comune vi sono bensì ancora trenta smobilitati che hanno diritto al pacco e che ancora non l'hanno ricevuto. Una circolare del Corpo d'Armata di Bologna prorogava il termine al 30 giugno corrente oltre il quale chi non aveva avuto nè il pacco, nè lo 80 lire perdeva ogni diritto; con altra posteriore il Ministero delle Terre Liberate assicurava che tutti gli ex combattenti delle terre invase avrebbero avuto a suo tempo il pacco. Con tutte queste promesse però non si vede arrivare nulla e nemmeno si parla in argomento come tutto fosse dimenticato. Le superiori autorità avrebbero dovuto provvedere con più sollecitudine ed inteessarsi maggiormente di noi, ma si capisce, noi siamo buona gente stati bravi alpini e col tempo ci accontenteranno!

Segnaliamo pure che qui sono tutti malcontenti ed imprecano... e perciò invitiamo l'autorità competente, perchè solleciti l'invio di questi sospirati e tanto attesi pacchi vestiario.

Da DOGNA

Nuovo ingegnere. — Ci scrivono, 2: Apprendiamo con vero piacere che nella Università di Padova il sig. Pittino Giuseppe di Giacomo, di Dogna, in questi giorni si è laureato in ingegneria, con voti massimi.

Al bravo giovane le più vive congratulazioni ed auguri di una brillante carriera.

DA GORIZIA

GORIZIA, 2 giugno

I NOSTRI STUDENTI E L'UN. GINN. GORIZIANA AL CONCORSO GINNASTICO DI VENEZIA.

Squadre premilitari del Liceo «Vittorio Emanuele III» e dell'Istituto Tecnico, condotte dai professori Nachtigall e Nadalini, partirono la mattina del 26 maggio per Venezia, ove giunte furono acquartierate nella caserma della Celestia. Si presentarono al concorso dopo ottenuto dalla presidenza della Giuria il permesso di essere comandate da uno dei componenti le squadre. A comandante fu scelto lo studente Cassanego della IV classe dell'Istituto Tecnico.

Ammessi alla gara reale, i nostri studenti si piazzarono diciottesimi fra 169 squadre.

Ma alla notizia, da loro letta sul «Gazzettino», della disgrazia avvenuta a Monfalcone, dove un loro compagno che doveva raggiungerli, era miseramente perito, cadendo in un serbatoio d'acqua, essi si ritirarono dal corteo, non senza comunicare il motivo dell'astensione alla presidenza del concorso ed alla stampa.

Al concorso partecipò, pure una squadra dell'«Unione Ginnastica» che si distinse nella gara nazionale, riportando una corona di alloro e dei premi individuali. I reduci, con a capo il maestro Fabbretto, furono qui festeggiati.

CONCORSO A GUARDIE COMUNALI

E' aperto il concorso per ricoprire tre posti vacanti di guardie municipali. Gli aspiranti debbono far pervenire le domande all'Ufficio municipale prima delle ore 18 del giorno 20 giugno 1920.

L'agitazione agraria nel Friuli orientale

GORIZIA, 2.

Da diverso tempo è sorto nel nostro Friuli un contrasto fra proprietari e locatari della terra per l'introduzione di un nuovo contratto agrario. Il segretario Minut della Federazione dei lavoratori della terra teneva viva l'agitazione fra i contadini, predicando la resistenza agli ordinamenti delle autorità costituite. Si era giunti al punto che i proprietari non potevano ricevere dai contadini la parte loro spettante di raccolto. Si provocarono anche delle sentenze giudiziarie obbliganti i contadini a farne la consegna ma essi si opposero pure alla forza pubblica, venuta quale assistenza nel procedere all'esecuzione.

A Torzo ed a San Martino si dovettero inviare dei reparti di truppa con mitragliatrici. L'agitatore Minut fu tratto in arresto.

Da MONFALCONE

La commemorazione del 9 giugno differita. — La cittadinanza Monfalconese, con l'amarezza profonda degli animi delusi, alla disonorante politica nittiana, s'unisce alla protesta unanime per l'inqualificabile trattamento fatto ai fratelli adriatici; prorogando ogni segno di giubilo riconoscente, ai prodi redentori, caduti e superstiti a momento migliore.

Il girellante contegno nefasto dei reggenti parteggianti fra tanti egoismi inconfessabili, in mezzo a turpi intrighi abusivi non si cura delle urgenti richieste giuste, delle promesse risanatrici; ma offende l'ideale santo dei forti che si consacrarono con purezza al risorgimento italico.

Non festosità dunque, ma il lutto doloroso conturba e forse prelude reazioni imponenti. Il basta! deve essere la parola d'ordine; per la dignità e per la fede nell'avvenire d'Italia nostra, gentile e cosciente.

Il processo Lugli a Firenze

FIRENZE, 1. — Oggi alla Corte di Assise è cominciato il processo contro il conte Silvio Lugli che, come è noto uccise la signora Virginia Bearzi Bertrandi. La madre della defunta e il marito cav. Giuseppe Beltrandi, si sono costituiti parte civile, assistiti dall'on. Berenini e dall'avv. Giulio Paoli. L'imputato è difeso dagli on. Vecchini di Ancona e Falaschi di Siena.

Il Lugli deve rispondere di omicidio premeditato, di minaccie a mano armata, di adulterio e porto d'armi. — Egli ha 59 anni ed è nato a Ferrara.

Il presidente comincia con l'esposizione del fatto che i giurati sono chiamati a giudicare. Virginia Bearzi vittima era maritata col cav. Giuseppe Beltrandi. Visse a Udine per 17 anni buona ed onesta portando amore e serbando fedeltà al marito. Il presidente narra quindi che dopo il disastro di Caporetto i due coniugi insieme alla madre vennero a Firenze prendendo alloggio all'Hotel Baglioni dove conobbero il Lugli.

Il Presidente con brevi tocchi narra come il Lugli si insinuasse nell'anima della donna col racconto delle sue sventure e dei suoi dolori e come sorgesse tra i due una relazione platonica che presto divenne passionale. Da allora i due amanti si videro spesso nei saloni dell'albergo, sia per le vie, andando assieme a passeggio per la città, sia nella camera del Lugli, sia in altri luoghi di ritrovo. Il 15 Febbraio il Beltrandi ricevette una lettera anonima che lo informava dei rapporti della moglie sua col Lugli. Ebbe perciò un abboccamento con questi, che seppe abilmente eludere i sospetti e accaparrarsi di nuovo la fiducia del Beltrandi che lo invitò a tenergli compagnia in un viaggio che stavano per fare a Roma. In Roma la relazione continuò furtiva come a Firenze. — Nell'aprile ritornati tutti a Firenze il cav. Beltrandi fu ripreso dai sospetti che crebbero tanto che alla fine decise di lasciare Firenze con la moglie e di recarsi ai Bagni della Porretta per sbarazzarsi del Lugli.

Il 17 maggio 1919 giorno della tragedia, i coniugi Beltrandi si recarono come di consueto a pranzo al Ristorante Calzeroni. Ad un altro tavolo c'era pure il Lugli, in compagnia di alcuni amici. Quale sia stato il soggetto della conversazione e quale attinenza essa abbia per le risultanze processuali — avverte l'egregio presidente — lo sapremo da quegli amici stessi, quando saranno qui interrogati come testimoni. Il Lugli uscì per il primo dal ristorante e si recò all'Hotel, ove fu raggiunto in breve dalla signora Virginia. Dopo che il marito fu salito in camera sua a riposare, i due amanti verso il tocco si recarono alla pensione Morini, ove presero stanza. Poco dopo dei colpi di rivoltella echeggiarono. La gente accorsa, aperta la porta, trovò la Virginia Bearzi sul letto; il Lugli, ferito, come da perizia, all'inserzione dorsale della quarta costola, si lamentava. Informate le autorità e la Misericordia, il Lugli fu trasportato all'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria e guarì in 10 giorni circa.

L'on. Falaschi solleva un incidente chiedendo che siano ammessi a deporre i periti psichiatri prof. Porri, Codeluppi e Faccotti, esclusi precedentemente dalla sezione di accusa.

In via subordinata chiede, per parità di condizioni, che non sia udito il prof. Teodoro Stori, citato dalla parte civile come testimonio, perchè interrogato in istruttoria anche come perito.

La discussione sull'incidente dura a lungo e l'udienza viene rinviata alle ore 15.

Appena riaperta l'udienza il presidente pronuncia ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

L'interrogatorio del Lugli

Comincia quindi l'interrogatorio dell'accusato, il quale, poichè parla a bassa voce, viene condotto fuori della gabbia. In conclusione egli dichiara che amava la Beltrandi alla follia e che commise il delitto in un momento in cui aveva perduto il senso della ragione ed esclama: — Non avevo nessun scopo di uccidere quella bella e buona donna. Se lo feci, vuol dire che ebbi una allucinazione mentale.

Dice che è turbatissimo di dover parlare dinanzi al cav. Beltrandi e il cav. Beltrandi esce dall'aula.

Uscito il cav. Beltrandi il Lugli incomincia con lo scagionare la sua vittima. Egli dice che i suoi sospetti, le sue gelosie erano infondate; quella donna era una buona creatura, mite e sincera.

Invitato dal presidente a dire quando si recò a Firenze il Lugli dice che fu in seguito al disastro di Caporetto. Un suo figlio era ufficiale in uno dei reggimenti di cavalleria destinati a proteggere la ritirata. Cadendo da cavallo si fece male e fu ricoverato in un ospedale all'infuori dei pericoli di guerra. Allora, egli dice il Lugli, venne a Firenze prendendo alloggio all'Hotel Baglioni. Qui — egli dice fui presentato ai coniugi Beltrandi. La mia amicizia con la signora Virginia nacque spontanea. Ella si interessò delle vicende della mia vita che io inconsapevolmente le raccontavo. Io sentivo che in me si sviluppava l'amore e sentivo anche il sentimento crescente nell'animo della donna a mio riguardo e tremavo di dover essere causa di dissidio fra i due coniugi.

L'imputato scattando dice: «La mattina del fatto io presi appuntamento con la signora Virginia per le scale all'Hotel Baglioni. Poi più tardi io mi recai subito dopo avere fatto colazione alla pensione Morini dove fui seguito subito da lei. Prendemmo una stanza; entrando mi pareva di entrare nella mia tomba. Mi buttai subito sul letto ma non posso dire, non ricordo quello che poi è avvenuto». — L'imputato comprimendosi la testa con le mani sembra che faccia uno sforzo di memoria per rievocare i primi interrogatori subiti dal giudice istruttore. Quando fui all'ospedale — egli dice — chiesi notizie di lei; mi dissero che stava male; poi il giudice mi dette la triste notizia che era morta e che io ero accusato di omicidio. L'imputato tace e sospira.

Cominciano le contestazioni.

Presidente: — Perchè portaste con voi la rivoltella?

Imputato: — Io portavo da un pezzo la rivoltella perchè la signora Virginia mi aveva detto che suo marito la portava pure e poi avevo intenzione di uccidermi. Si è detto che io nascosi la rivoltella. Io non la nascosi affatto; la depositai sotto il guanciale. — Volevo ammazzarmi subito dopo, che ella se ne fosse andata e le dissi: Vai via! vai via! Ero pentito di averla fatta venire e che fosse venuta. — A domanda del presidente smentisce di avere sparato due colpi e afferma di averne sparato uno solo e così pure uno solo di avere sparato anche contro se stesso, a bruciapelo tanto che la vampa gli bruciò la carne.

Presidente: — Avete inseguito la signora Beltrandi con la rivoltella?

Imputato: — No, mai!

Il presidente mostra ai giurati e all'imputato la sua fotografia dedicata ai coniugi Beltrandi in camera dei quali fu sequestrata.

Presidente: — Voi dite che cercavate di fuggire la Beltrandi; perchè invece la seguiste a Roma?

Imputato: — Fu in seguito all'invito stesso dei Beltrandi che io andai a Roma.

Presidente: — E a Roma avete avuto colloqui intimi con la signora?

Imputato: — Sissignore.

A domanda del presidente il Lugli riferisce che sentendo tutta la indegnità del suo agire verso il cav. Beltrandi desiderava di non comparire alla sua presenza, ma siccome non poteva rinunziare a quella donna egli le propose di fuggire con lui.

Mi ricordo — dice — che una volta a proposito di una lettera anonima che il cav. Beltrandi aveva ricevuto e che lo informava della nostra relazione, io andai a trovarlo inscenando una commedia indegna perchè non dovesse avere dei sospetti sul mio conto. Mi vergognavo, ma non potevo dire la verità; e come potevo fare a dirla? Seguitano le contestazioni dopo le quali il Lugli nega di essere ricco e afferma che con i regali che faceva alla Beltrandi non pensava di conquistare la donna gentile, ma di darle prova del suo costante pensiero.

La Parte Civile

Si interroga quindi la parte civile cav. Beltrandi. Questi dice di avere vissuto sempre d'amore e d'accordo con la propria moglie della quale mai sospettò. Completa fiducia aveva pure nel Lugli. Piano piano si insinuò il sospetto nel suo animo per il contegno della moglie. Da ultimo egli intuiva la sua disgrazia, ma gli mancava la prova del tradimento. Descrive con voce straziante il giorno della tragedia e quindi dichiara di insistere sulla querela per adulterio.

Cronaca cittadina

Un voto d[illegible] legionari friulani

Ci scrivono da [illegible] 29 maggio:

Ieri sera si tenne all' Associazione Legionari Friulani un'Assemblea generale dei soci per votare il seguente ordine del giorno che, su proposta del Consiglio direttivo, veniva compilato [illegible] protestare contro l'operato del Governo circa gli scioperi e i fatti di Udine e Provincia:

L'ordine del giorno detto al presentato venne applaudito e approvato all'unanimità, e la breve seduta ebbe fine tra gli evviva al Friuli, e gli alalà a Gabriele d'Annunzio unico apostolo della libertà e della volontà dei popoli oppressi.

Ecco l'ordine del giorno:

«I legionari friulani, riuniti in assemblea, di fronte alla terribile crisi di dolore e di fame e attraversa il martire Friuli, mandano a quelle masse operaie l'espressione della più viva e commossa solidarietà e fanno voti perchè la crisi venga risolta il più presto:

1. Abolendo gli impacci che il controllo statale oppone all'opera dei Comuni, controllo affidato ad organi arrugginiti ed a persone ammuffite.

2. Finanziando rapidamente Comuni e le Cooperative di lavoro, che soli possono provvedere efficacemente alla riparazione delle rovine lasciate nel Friuli dalla guerra.

3. Provvedendo i fondi necessari a questa vasta opera di ricostruzione mediante l'espropriazione forzata ed immediata dei sopraprofitti di guerra.

Per il triste anniversario DEL 2 GIUGNO

Ieri compiendosi il 38.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, sul balcone del palazzo della Loggia era esposto il Vessillo Nazionale.

Assemblea dei bancari

Stassera, alle ore 21, è convocata la assemblea straordinaria dei soci della Sezione Udinese della Federazione dei Bancari d'Italia per deliberare su importanti argomenti.

Adunanza dei fabbricanti di laterizi

Sabato, alle ore 14, nella sede della Camera di Commercio sono convocati i proprietari di fornaci di laterizi per trattare sullo schema di contratto di lavoro prescritto dagli operai.

Tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia e altri recipienti

In forza del Decreto Reale 27 corr., restano definitivamente esonerate da tassa di bollo le damigiane ed i fusti contenenti vini e liquori di capacità superiore a litri cinque.

Accompagnamento funebre

L'altro ieri ebbero luogo i funerali della venticinquenne Concilio Carolina. Il lungo corteo mosse dall'Ospedale civile. Fra i numerosi presenti notammo i genitori, il fratello Luigi, i cognati, gli infermieri dell'Ospedale civile, gli infermieri del Manicomio provinciale, la Camera del lavoro, i Pompieri, bambine bianco-vestite, amici e amiche dell' estinta ed altri molti.

Precedevano le seguenti corone: «I genitori e fratello addolorati» — «Le sorelle e i cognati» — «La Federazione Infermieri» — «I Pompieri».

Dopo le esequie nella chiesa dell'Ospitale, il lungo corteo si ricompose, accompagnando la salma fino al Cimitero.

Condoglianze alla desolata famiglia.

Beneficenza

Per onorare la cara memoria della contessina Lucia de Facci la signora Libera Toso ved. Michieli offre agli orfani di guerra lire 20, in sostituzione di fiori.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria del sig. Treo Luigia ved. Paoletti: Pilosio G. Batta L. 5, Confr. cav. Giuseppe 5, Cisilino dott. cav. Adelchi 5, La Cucina Nicola 5, D'Odorico Vittorio 5, Sanvilli avv. Luigi 5, Vivotta cav. Cristoforo 5, tutti membri del Consiglio della Congr. di Carità; — Impiegati stesso Istituto: Fontanini Luigi L. 5, Molinis Enrico 5, Coradazzi Luigi 2, Bressani Ernesto 1, D'Este Riccardo 1. — In memoria della contessina de Pace Lucia: Famiglia Spezzotti 5 — famiglia avv. Levi 20. — In morte di Marianna Cremese Gris Luigi L. 5.

In morte di Carla Del Negro: Maria Franzolini L. 10.

In morte di Botti Luigi: Famiglia Ferrante L. 5.

In morte di Francesco Cogolo: Facchini Antonio L. 2 — Foschiani Angelo 2 — Famiglia Collovig 2 — Dismani Giuseppe 2 — Lauriello Salvatore 2 — Adamo Vialino 1 — Sal del Francesco 2 — Dall'Oste Aldo Fido 2.

Macellerie aperte

Si porta a pubblica conoscenza che per la settimana in corso rimarranno aperte, nei giorni di giovedì e venerdì (giorni vietati carne), a disposizione degli ammalati, le seguenti macellerie: Bigo Angelo, via del Carbone; Frangoni Angelo, via Pellicceria.

I feriti di ieri

Ieri vennero medicati all'ospedale dal dottor Battisti:

Bujesi Angelo fu Giovanni di anni 26, meccanico. In seguito a caduta da una motocicletta, si produsse la frattura completa della gamba sinistra all'terzo medio, escoriazioni alla gamba sinistra e alla mano destra.

— Verona Dino fu Giovanni di anni 19 fornaio, si produsse una ferita da taglio durante il lavoro alla mano sinistra.

Salvo complicazioni il Bujesi guarirà in due mesi e il Verona in dieci giorni.

Teatro Cecchini

L'ANELLO AVVELENATO seguito e fine del grandioso romanzo «SATANELLA» avrà oggi le ultime repliche. Un chiaro [illegible] delle serie precedente promette [illegible] di impadronirsi del soggetto [illegible] Pina Menichelli in «Giardino della Voluttà».

STELLONCINI

Le «I.I.» Rassegna della produzione italiana, nel suo ultimo numero esprime il proprio compiacimento per le coraggiose e sincere parole d'incitamento al lavoro, pronunciate dall'on. Buozzi in cospetto dei metallurgici di Genova.

Il giornale osserva che gli screditati incitamenti ad una più intensa produzione, acquistano una efficacia tutta particolare nella parola del noto organizzatore e si augura che i lavoratori s'accorgano ormai come la loro sorte sia strettamente legata a quella dei datori di lavoro e sottoposta alle medesime vicende e come da noi non possano attecchire, per la diversità del temperamento e della tradizione storica, gli esperimenti di rivoluzione sociale dedotti dall'oscura tartaria; e termina:

«Che sia proprio necessario sbranarsi per provare che entrambi i contendenti sono della stessa carne?

«Che padroni e operai sono avvinti e alimentati da un unico cordone ombelicale?

«Che la morte dell'uno significa la morte dell'altro, mentre la prosperità dei primi genera automaticamente la prosperità dei secondi e viceversa?

«Se l'uomo è nato a camminare con i piedi e a pensare con la testa, come indurlo a fare il contrario?

«Il segretario dei metallurgici ha rotto all'improvviso l'assurdo incantesimo.

«La dittatura della realtà ha mandato il suo primo raggio.

«E sarà fecondo!»

*

Buenos Ares possiede la più vasta colonia italiana dell'America del Sud.

La prima impressione, però, che si riceve dalla nostra colonia, specialmente venendo da San Paolo — scrive «Il Piccolo» di San Paolo — non è una impressione favorevole: nonostante il numero considerevole delle Associazioni italiane, alcune delle quali floridissime, come il «Circolo Italiano» che sta costruendo un enorme edificio di sua proprietà in uno dei punti più centrali di Florida, la più elegante arteria della vita urbana, come [illegible] Ospedale Italiano, come cento altre, delle quali sarebbe troppo lungo stendere qui l'elenco; nonostante i tre giornali che in lingua italiana si pubblicano ogni mattina e che recano con varia sfumatura la nota di una italianità persistente; nonstante le frequenti manifestazioni patriottiche, non si ha la viva sensazione di trovarsi in un ambiente nel quale le nostre influenze siano continue, efficaci, decisive; appariscenti.

Radi i negozi nei quali si parli italiano, o nei quali, anche intendendosi la nostra lingua, essa sia parlata con piacere.

Per quanto numerosa e vasta la nostra collettività, essa è evidentemente soverchiata da un elemento nazionale d'antica o di recente nazionalità, sovrabbondante, intollerante d'influenze straniere, orgogliosamente argentino.

Il fenomeno sarebbe esplicabile, ed in un certo senso anche encomiabile, se disgraziatamente fra coloro che sono meno inclini a favorire le influenze italiane, sopratutto nella lingua non vi fossero come già è stato notato da altri i figli degli italiani, i figli della prima generazione sopratutto.

*

Il «Giornale di Sicilia» pubblica alcune interessanti osservazioni di un suo collaboratore, relative alla eleganza delle matrone romane. Curiosi questi particolari sulla loro «toilette» intima.

Dapprima, nella semplicità antica, esse non indossarono alcunchè sotto la tunica ma la cintura che si stringestozioni continuano.
va alla vita suggerì presto l'idea della benda o fascetta per reggere il seno. Erano i primi albori del «corset», stumento di tortura che doveva evolversi fino ai nostri tempi, nei quali si ritorna all'antica fascetta greco-romana molto più comoda, igienica ed estetica.

Oltre alla fascetta le romane ebbero un altro solo indumento intimo; esse non conobbero nè calze, nè mutandine, però avvolsero il piede che dovevano introdurre nel coturno in una lunga benda detta «fascia pedale» e così bene da farla apparire come un rivestimento unito attraverso la fessura che restava tra i due margini del coturno allacciato perchè il «bon ton» dell'epoca prescriveva che tali margini non dovessero congiungersi. Poi le fasce pedali si allungarono e circondarono la gamba sino al ginocchio ove vennero fermate da un legame da una striscia, che fu la prima idea della giarrettiera. Quintiliano chiama queste lontanissime antenate delle mutandine «fasciae quibus crura vestuntur», fasce con le quali si vestono le gambe. Furono queste fasce che dovettero dare ai polpacci per caso scoperti delle matrone romane la apparenza dei polpacci ricoperti dalle mollettiere dei nostri soldati, apparenza certo non molto estetica, ragione per cui forse l'arte latina preferì quasi sempre mostrar le donne romane con le gambe nude, invece che ricoperte delle ridicole fasce crurali.

*

Il periodico «Je sais tout» presenta una curiosa storia della indennità parlamentare. Nel 1790 i deputati dell'Assemblea nazionale Costituente avevano diciotto lire al giorno; nel 1792 i membri della convenzione ricevevano 36 lire e tre anni dopo i membri del Consiglio dei Cinquecento ne ricevevano 40.

Sotto l'impero, i membri del Corpo legislativo non avevano più di 27 lire e nel 1814, la Camera dei Pari, con nobilissimo zelo, compieva le sue funzioni gratuitamente.

Ai deputati nel 1848 vennero fissate 25 lire al giorno, che divennero poi 35 nel 1852.

L'assemblea nazionale nel 1871 mantenne per i suoi membri la stessa indennità; nel 1875 la Camera votò la somma di 25 lire al giorno, somma portata nel 1906 a 40.

Finalmente nel 1920, i deputati battono tutti i «records», e si accordano 75 lire al giorno.

*

Una statua raffigurante Michele Cervantes sorgerà posto in Algeri sul luogo dov'egli prigioniero dei mori, tentò audacemente di evadere.

Dopo la battaglia di Lepanto — ricorda «Le Figarò» — il Cervantes ferito alla mano sinistra così malamente da non potersene più servire veleggiava alla volta della Spagna quando il 27 settembre 1575, il bastimento che lo portava fu catturato dai corsari.

Sbarcato ad Alberi e posto all'asta pubblica come schiavo il futuro scrittore di «Don Quichotte» diventò proprietà di un greco rinnegato, Dali Mami.

Certo fu per il giovane spagnuolo una grave disgrazia. Ma... «a quelque chose maleur est bon.» Nel giardino di Bab-Azum Cervantes incontrò Zoraide e allora l'amore fece dimenticare al misero schiavo la crudeltà della sua sorte... Però non soppresse in lui il desiderio della libertà.

Un tentativo di fuga fu abilmente concepito e coraggiosamente effettuato dal Cervantes e da tredici suoi compagni di cattività. Sette mesi essi vissero nascosti in una grotta poco discosta da Algeri, procacciandosi i viveri attraverso ogni sorta di difficoltà e di pericoli. Ma, traditi da chi conosceva il segreto del loro nascondiglio furono ripresi e sottoposti a schiavitù più terribile.

Soltanto cinque anni dopo Cervantes potè ritornare in Ispagna.

NOTE IN MARGINE

Le delizie della burocrazia

Più si cerca di dimostrare quanto gioverebbe un po' di decentramento pel disbrigo degli affari che diventano oppressivi per la lentezza, tanto più a Roma si dànno le mani attorno per accentrare.

Chi sa dirci che cosa abbia fatto finora un Istituto Nazionale contro l'analfabetismo fondato a Roma e fornito di vari milioni? Quel che si sa di positivo è che non ha ancora cominciato a funzionare.

A poco a poco anche le questioni più minuscole devono essere decise a Roma, perchè là solo ha sede la sapienza, tutto il resto dell'Italia è immerso nel cretinismo.

Sentite questa: «Nell'Istria, a nord-est di Pisino, trovasi il modesto villaggio di Borutto, il quale ha una fermata sulla ferrovia da Trieste a Pola. Per iscopo di commercio occorreva un binario su quella fermata: a chi rivolgersi?

Chiunque pratico dei luoghi direbbe: Alla direzione delle Ferrovie dello Stato istituita a Trieste fin dal tempo dell'occupazione. Signor no: bisogna dirigere l'istanza al Ministero dei trasporti a Roma.

Non è difficile immaginarsi la scena del momento dell'arrivo della istanza predetta: «Brutto... cioè Borutto; che roba è questa?». Cerca, cerca, si trova ed allora spunta sulla bocca un «seccatori!» perchè i primi ad essere importunati dal centralismo sono gli stessi suoi creatori che amano il posto per la sedia, ma non pel lavoro. Ed allora consulte sulla opportunità di questo binario, che potrebbe mettere in pericolo la integrità dell'Italia e dopo i pareri e i dispareri capita con comodo la rispta.

Che fanno allora tanti ufficiali intermedi nelle provincie? Fanno tutto al più da portacarte col risultato di far perdere almeno un giro di posta tanto nell'andata quanto nel ritorno.

*

GLI ANTIMILITARISTI DANNEGGIATI per la soppressione degli stab. militari

ROMA, 2. — Un curioso fatto va verificandosi in questi giorni in vari centri operai. Le cambiate condizioni politiche e militari consigliano di chiudere gradualmente vari degli stabilimenti militari che furono aperti per fornitura di guerra. Tale progressiva chiusura danneggia molte maestranze specializzate anche negli alti salari, le quali male si adattano all'idea di dover abbandonare il solito lavoro, ben retribuito.

Alcuni grandi centri, come per esempio Terni, parlano di assunzione diretta degli stabilimenti da parte degli operai, che vorrebbero fabbricare fucili da caccia. La situazione è imbarazzante ed il Governo come pure gli organizzatori rossi, non sanno come risolverla.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11,50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera	L.	10	L. 0.10
supera L. 10 e non	»	50	» 0.25
» » » 50 »	»	100	» 0.50
» » » 100 »	»	250	» 1.—
» » » 250 »	»	500	» 5.—
» » » 500 »			» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.00 — Più L. 0.10 per volta tassa Governo.